

2. fasi successive: sulla base del modello delineato in una provincia del Veneto si procederà per singoli passi al coinvolgimento via via delle altre realtà territoriali provinciali: iniziando dalla analisi del fenomeno, dal suo monitoraggio (per un tempo congruo), prima di procedere all'analisi di similitudini e specificità provinciali o locali e cominciare ad attivare e ampliare la rete di raccordo degli interventi e di valutazione di specifici atti (legislativi, organizzativi etc.) sui quali studiare e predisporre interventi.

3. una volta “portato a regime” per realtà provinciali rilevazione, monitoraggio, rete di raccordo e intervento, sarà necessario porre a confronto dati, modalità di attuazione organizzative di ciascuna rete provinciale in modo da costituire una “rete regionale delle reti provinciali” che uniformi su tutto il territorio del Veneto attività e procedure rivelatesi comuni ad ogni singola provincia e funga da supporto alle azioni specifiche necessarie in singole realtà, tanto sotto il profilo attuativo che sotto quello della armonizzazione e scambio di esperienze già presenti e attuate in una parte della Regione Veneto.

4. l'ONVD fungerà quindi da organismo regionale di studio e valutazione non solo dell'andamento del fenomeno della violenza domestica (sul territorio regionale e nelle sue articolazioni locali), ma anche di valutazione dell'efficacia degli interventi predisposti, dello studio di ulteriori interventi, modifiche o aggiustamenti necessari e di adeguamento a problematiche via via emergenti nascenti dall'evolversi sanitario, tecnologico e sociale e produrrà stimoli e proposte. Nella sua valenza di organismo di interesse nazionale, l'ONVD opererà nel Veneto come Regione privilegiata dove più approfondito è il monitoraggio, l'intervento, la proposta, ma su di esso d'altra parte rifletterà soluzioni e realizzazioni in altre Regioni del Paese.

1ª FASE

Obiettivi

diffusione capillare di informazione e formazione, anche con percorsi mirati ai singoli ambiti di attività, alle specifiche problematiche e modalità di intervento sulle vittime e sugli autori

ampliamento della base di coinvolgimento di soggetti istituzionali predisponendo un Tavolo di lavoro diretto dal Responsabile dell'ONVD che veda raccordarsi

- coloro che intercettano il fenomeno della violenza in ambito familiare in situazioni di “emergenza” (operatori delle U.O. di Pronto Soccorso ospedaliero, medici di medicina generale, operatori dei Consultori familiari delle ULSS e dei Comuni e assistenti sociali dei Comuni, personale dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato)

- coloro che possono venire a conoscenza di episodi di violenza in ambito familiare in situazione di relativa “normalità” perché conseguenti a ricovero ospedaliero o per altre ragioni, per frequentazione abituale del territorio (poliziotti o carabinieri di quartiere, vigili urbani, medici di medicina generale, pediatri territoriali nella loro attività di assistenza primaria etc)

- coloro che intervengono nel momento repressivo (Magistrati civili e penali, Avvocati, Direttori delle Case circondariali, assistenti sociali giudiziarie etc)

- coloro che sono deputati alla organizzazione e gestione dei Comuni della provincia e dei servizi dagli stessi offerti (Sindaci, Prefetto, etc)

Ogni Ente (ULSS, MMG, Forze di Polizia, Comuni etc.) designerà una o più persone per categoria che sarà referente della stessa al Tavolo di lavoro, collaborerà all'analisi dei dati emergenti dalla rilevazione del fenomeno, alla individuazione delle “criticità” rilevabili, e sarà responsabile della divulgazione e attuazione delle determinazioni concordemente assunte dai componenti del Tavolo di lavoro, predisporrà – attraverso il monitoraggio del fenomeno- la verifica delle iniziative assunte e la valutazione della loro efficacia o della necessità di apportare integrazioni o modifiche.

Studio delle vie più utili e agevoli di informazione alle vittime, di diritti e strumenti per farli rispettare

Studio delle vie più utili e agevoli di informazione agli operatori delle modalità di approccio alla vittima, dei doveri imposti dalla legge, dei servizi offerti in sede territoriale e dei modi più semplici e diretti per indirizzare la vittima di violenza a strutture idonee

Studio dei percorsi - cronologici e burocratici - oggi vigenti in risposta a

- situazioni di violenza in ambito familiare “ordinarie”

- in situazioni che richiedano una risposta “d’urgenza”

Studio e proposta di semplificazione e adeguamento delle procedure, per rispondere con duttilità a singole circostanze e bisogni

Analisi dei percorsi giurisdizionali tanto in sede penale che in quella civile, al fine di

- per le vittime, individuare vie agevoli e più rapide già con gli strumenti e con le disposizioni di legge vigenti
- proporre modifiche attuative e/o legislative per raggiungere il fine di cui sopra
- per gli autori di violenza in ambito familiare, analizzare le possibilità offerte dalla legislazione attuale applicabili in sede di dibattimento e di sentenza, per agevolare la presa di coscienza e il “recupero”, e i modi appropriati per diffondere la loro applicazione
- nella fase di detenzione, valutare e/o proporre percorsi di “recupero” e loro modalità di applicazione.

Atti operativi

- incontri di informazione e sensibilizzazione con ciascun livello istituzionale provinciale (Prefettura, ULSS, Conferenze dei Comuni, Forze di Polizia, Magistratura civile, penale e di sorveglianza etc.)
- incontri di sensibilizzazione, informazione e formazione dedicati a singole professionalità (operatori sanitari delle U.O. di Pronto Soccorso, operatori sanitari/assistenti sociali/psicologi etc. dei Consulenti familiari, assistenti sociali dei Comuni, operatori sanitari -MMG e pediatri- dell’assistenza primaria, mediatori linguistico - culturali etc.)
- costituzione di un Tavolo di Lavoro con la presenza delle persone indicate da ogni Istituzione ove

si programmino le articolazioni del lavoro, verifichino le singole competenze e le modalità di intervento attuali

si determinino le cadenze cronologiche

si suddivida per gruppi omogenei lo studio del fenomeno, le sue criticità e le modalità operative nel concreto poste in essere

si individuino modelli comuni di approccio al singolo caso (anche in relazione a specificità anagrafiche, di genere, di articolazione dei servizi sul territorio etc.) predisponendo protocolli condivisi generali e specifici per singole specificità professionali

si studino e si formalizzino proposte di percorsi in situazione “di urgenza” che siano rapidi e certi, sburocratizzati ma controllati, che vedano la vittima sempre e via via supportata e affidata alla figura professionale appropriata senza soluzione di continuità temporale

si studino e si formalizzino proposte di percorsi in situazioni “non di emergenza” che garantiscano il supporto alla vittima e la vigilanza sull’evoluzione della situazione di violenza familiare

si studino i servizi offerti sul territorio, le loro articolazioni per tipologie, la loro congruità e si formalizzino proposte di modifiche e diverse articolazioni in base alle necessità emergenti

si studino i percorsi giurisdizionali (in sede civile e penale, tenendo perciò conto delle diverse competenze e degli strumenti utilizzabili), al fine di più rendere tale momento repressivo più rapido e agevole alla luce dell’attuale legislazione e si formalizzino proposte per superare individualismi, ritardi, rinvii e adottare strumenti sperimentati atti a ottenere una veloce e certa sanzione penale o civile

si studino e si formalizzino percorsi e modi per rendere reale prevenzione e repressione di atti violenti in famiglia in relazione alle etnie di immigrati maggiormente rappresentate sul territorio

si studino percorsi “di recupero” dell’autore di violenza in famiglia già attuati in sede detentiva e si formalizzino proposte in tal senso

si verifichi con le Associazioni e le diverse tipologie di intervento gestite da privati, ma riconosciute e autorizzate dalla Regione Veneto, la loro adesione e il loro inserimento nella rete di intervento predisposta

Strumenti

- incontri di informazione e formazione specifici per figure professionali
- rilevazione e monitoraggio del fenomeno esteso a tutti i soggetti coinvolti attraverso schede informatizzate con sistema di criptaggio predisposto dall'ONVD in modo da garantire il rispetto delle norme sulla Privacy tanto per le vittime che per gli autori
- sensibilizzazione sul tema della violenza in ambito domestico e sulla necessità di meglio conoscerlo e identificarlo per costituire griglie di intervento che, pur nella specificità del singolo caso, possano fornire attraverso la costituzione di una "rete" concreto aiuto nell'intervento e sostegno ad azioni di prevenzione
- predisposizione e diffusione di Protocolli e materiale informativo e formativo in genere
- verifica degli interventi e delle proposte emerse al Tavolo di Lavoro e monitoraggio dell'evoluzione del fenomeno

Tempi

La realizzazione della prima fase di attuazione del Programma regionale è attività di medio periodo e richiederà in linea di massima alcuni anni (3 anni).

2^a FASI SUCCESSIVE

Messa a punto sotto il profilo metodologico e sotto quello routinario la rete in provincia di Verona, i medesimi passi e percorsi saranno via via attuati nelle altre province della Regione Veneto costituendo in ciascuna di esse una rete che risponda ai medesimi obiettivi pur modulandosi sulle singole necessità e articolazioni "locali".

In ogni provincia sarà necessario individuare referenti di settore che

- siano punto di riferimento per l'ONVD
- operino nelle specifiche realtà modulando in accordo con l'ONVD le azioni da intraprendere (pur rimanendo fissi gli obiettivi da raggiungere)
- costituiscano fonte di suggerimenti, di possibili soluzioni e di proposte organizzative anche per gli altri ambiti territoriali.

In tal modo ogni provincia, assumendosi responsabilità nei confronti dell'ONVD e del Programma regionale, darà vita a una "rete" e contribuirà alla realizzazione di organizzazione, modi, tempi e percorsi che consentano di affrontare "non disarmati" il fenomeno della violenza familiare.

3^a - 4^a RETE REGIONALE

L'ultima fase costituirà il "network regionale" di tutte le reti provinciali, già operanti secondo modelli comuni e obiettivi condivisi.

Essa sarà supportata da un Tavolo di lavoro Regionale coordinato dall'ONVD e i cui componenti saranno soggetti specificamente preparati e nella teoria e nella prassi quotidiana.

Compito del Tavolo Regionale sarà quello di gestire la rete regionale, apportando modifiche e integrazioni qualora in sede di monitoraggio del fenomeno si palesino particolari o nuovi "punti critici", analizzare i percorsi individuati e le iniziative intraprese, la loro congruità, la loro efficacia studiare gli aspetti del fenomeno che richiedano proposte operative di gestione diversificata o differente dalla attuale, proporre su tali basi adeguamenti attuativi e/o legislativi ritenuti necessari.

Tempi

La quantificazione dei tempi necessari per costruire una rete in ogni provincia, sia per la pluralità di Istituzioni coinvolte, sia - e soprattutto - per le risorse umane da individuare, la loro qualità, sensibilità, disponibilità, dipende da una serie di variabili.

Nei fenomeni sociali complessi, il fattore umano diviene determinante, accanto alla chiarezza e coerenza degli obiettivi proposti.

Tuttavia, fatte salve difficoltà e imprevisti particolari, si può ragionevolmente prevedere che gli obiettivi si raggiungeranno in un fase di medio periodo.

Può comunque essere utile, anzi necessario, prevedere momenti programmati di verifica al fine di tarare e individuare via via (e concordare) tra ONVD e Regione Veneto ad ogni singolo passaggio del processo di costituzione della rete provinciale i tempi necessari a costruirla.

QUADRO ECONOMICO

Per l'attuazione del programma regionale sono necessarie - oltre al Responsabile dell'ONVD - almeno quattro persone a tempo pieno. I rapporti di lavoro debbono tener conto della durata annuale del Programma regionale che viene definito di anno in anno sulla base delle valutazioni della Giunta regionale e con lo stesso criterio vengono assegnate le risorse occorrenti. La decorrenza del presente Programma è subordinata al completamento del Progetto regionale sopra citato per non sovrapporre più linee di finanziamento per i medesimi obiettivi. In nessun caso l'Amministrazione regionale è responsabile della costituzione e gestione dei relativi rapporti di lavoro.

Le due aree di spesa riguardano:

il personale: euro 140.000,00 (quattro unità e prestazioni ulteriori);

la gestione dell'attività: euro 10.000,00 (spese autorizzate e documentate per missione, di trasferibilità, documentazione, pubblicazione, convegni, di consulenza specifica, informatiche e di assistenza tecnica. Generali).

COMPLESSIVO € 150.000,00

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- Udito il relatore incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, 2° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione regionale e statale;
- Vista la DGR n 268 del 9 Febbraio 2010 di attivazione del "Programma regionale sulla violenza in ambito domestico";

DELIBERA

1. di ritenere le premesse parti integranti ed essenziali del presente atto;
2. di approvare il Piano di Lavoro ed il relativo Quadro Economico per le attività 2010 del "Programma regionale sulla violenza in ambito domestico";
3. di assegnare a tale scopo un contributo di euro 150.000,00 = (centocinquantamila,00) al Dipartimento di Sanità Pubblica e Medicina di Comunità per il tramite dell'Università di Verona;
4. di impegnare la somma di euro 150.000,00 = (centocinquantamila/00) sul capitolo 060009 del bilancio di previsione del corrente esercizio che presenta sufficiente disponibilità;
5. di liquidare al Dipartimento di Sanità Pubblica e Medicina di Comunità dell'Università di Verona, la somma di euro 150.000,00.= (centocinquantamila/00) con le seguenti modalità:
 - euro 75.000,00 = (settantacinquemila/00) alla comunicazione di avvio delle attività ivi previste,
 - euro 75.000,00 = (settantacinquemila/00) previa rendicontazione, dopo un anno dall'inizio delle attività;

6. di demandare ad un successivo provvedimento di Giunta regionale la decisione di prorogare l'attività di detto Programma sulla base dei risultati conseguiti e documentati da apposita relazione tecnica della struttura regionale competente (Direzione Piani e Programmi Socio Sanitari).

Sottoposto a votazione, il presente provvedimento risulta approvato con voti unanimi e palesi.

Il Segretario
Dott. Antonio Menetto

Il Presidente
Dott. Luca Zaia

RR/
Renato Rubin